



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

IL CARRO: VII ARCANO MAGGIORE DEI TAROCCHI

Carissimi Fratelli,

La settima lama dei tarocchi rappresenta un carro trainato da due figure sotto la guida di un cocchiere: i dettagli che adornano la lama lasciano intuire che ad essere rappresentato sia un carro trionfale. Ed è questo il primo messaggio che comunica la lama attraverso i suoi simboli.

Nella rappresentazione del Wirth, il carro è trainato da due sfingi, che in altri mazzi sono sostituiti da cavalli; l'invariante rispetto alle molteplici rappresentazioni dei diversi mazzi però è la quantità: indipendentemente dalla natura, coloro che trainano il carro sono sempre due. La dualità è un altro elemento dunque che emerge all'attenzione.

Le altre figure che risaltano per importanza sono il cocchiere che guida il carro, e il carro stesso appunto -che dà il nome alla carta.

La lama quindi raffigura un carro trionfale, trainato da due sfingi distinte tra loro per colore e orientamento, e guidato da un giovane uomo che alcuni elementi consentono di identificare come un condottiero in trionfo -si vedano la corona stellata, lo scettro, la serenità in volto. Ecco dunque una riduzione essenziale della lama molto interessante: l'oggetto in movimento (il carro con i suoi dettagli), la forza motrice che genera il movimento (le due sfingi) e la guida del carro, che consente di sfruttare la forza trainante per muovere il carro (il condottiero trionfante).

Il giovane uomo, in qualità di condottiero e guida del carro, ha un compito: gestire la forza motrice per fare in modo che il carro muova nella direzione desiderata. Tale compito è reso difficile dal fatto che la forza motrice è di fatto duale, e oltretutto la rappresentazione delle sfingi lascia intuire come vi siano sostanziali differenze fra una e l'altra. Le sfingi infatti sono di colori diversi -una è bianca, l'altra è nera- e sono disposte con orientamenti opposti rispetto all'asse centrale della lama -che invece è occupato dal cocchiere e dal carro.

La guida del carro altro non è dunque che la gestione dei due impulsi motori opposti: appare però evidente come questi siano altresì complementari tra loro. Infatti l'incedere dritto del carro è possibile solo qualora venga garantito l'equilibrio tra le spinte opposte derivanti da una e dall'altra figura. Eliminando uno dei due principi motori il carro tenderebbe da un lato; altrimenti, onde evitare di divergere, anche l'altro motore





dovrebbe smettere di trainare: allora si non si avrebbe più traiettoria divergente, ma allo stesso tempo non si avrebbe neanche più movimento.

Il condottiero è trionfante perché è in grado di far avanzare il carro attraverso la gestione equilibrata della duplice spinta. Il dominio delle forze è raggiunto in maniera equilibrata e per questo il giovane uomo non mostra segni di sofferenza in volto, ma piuttosto è dotato di scettro, corona ed ha il privilegio di trovarsi sotto un drappo raffigurante un cielo stellato.

In sintesi quindi la lama comunica il trionfo tramite l'armonia che nasce dalla interrelazione degli elementi che la compongono: il carro che avanza dritto e senza sosta, il condottiero allineato con il carro e gestore equilibrato e non violento dei due principi trainanti. Tale armonia è poi suggellata dal numero che è stato assegnato alla lama: il sette, denso di significati simbolici.

A questo punto diventa interessante muovere verso un livello di analisi e osservazione più profondo, ricercare i simboli più o meno nascosti nella lama, e tentare di attribuire loro un significato.

Come nelle altre lame dei Tarocchi, anche in questo caso è possibile riconoscere nella figura diverse analogie con un tempio massonico.

Partendo dall'alto si apprezza il cielo stellato, sopra le nostre teste durante i lavori; lo scettro impugnato dal cocchiere richiama il caduceo con cui si attraggono le energie dall'Alto. Le due sfingi, potenti e trainanti, delimitano la figura così come le due colonne Boaz e Jakin definiscono i limiti del tempio e rappresentano i due principi opposti, maschile/femminile o attivo/passivo, che abitano l'Uomo. E come il cocchiere per far avanzare il carro deve imparare a gestire i due motori a sua disposizione, così il massone per salire la scala dagli infiniti scalini deve imparare a gestire i due principi che vivono in lui, facendoli coesistere senza annullarne uno per dare maggior dignità all'altro.

Per ultimo il carro, per cui forse risulta più difficile individuare un elemento analogo all'interno del tempio. Di aiuto in questo caso diventa il nome della lama: "il carro", appunto. Il fatto che data la molteplicità di elementi che compongono la lama questa porti il nome del carro dovrebbe far riflettere. Il carro è tutt'altro che marginale: anzi se si vuole sono le altre figure ad esistere solo perché in relazione al carro. Il condottiero esiste perché guida un carro, le sfingi hanno un senso perché trainano il carro: il carro dunque diventa il centro della lama, la occupa quasi totalmente, dal basso all'alto.

Il condottiero deve sì dominare le due sfingi motrici del carro, ma ciò perché è importante far avanzare il carro.

In questo senso il carro può essere pensato come simbolo dell'Opera, oggetto e motivo dei nostri lavori massonici. Il carro che il cocchiere deve guidare, e che potrà far avanzare rettilineamente solo dopo aver





imparato a gestire e dominare le due sfingi ben rappresenta la pietra che il massone deve lavorare e che riuscirà a grossare solo dopo aver imparato a gestire i principi -contrastanti e complementari- che lo abitano.

Mi piacerebbe infine concludere con un breve commento sulla geometria della lama, che sembra pensata a celebrazione e suggellazione dell'armonia che il cocchiere mostra di aver raggiunto nel dominio delle forze contrastanti. Oltre al numero della lama, il sette appunto, simbolo di perfezione, è significativa la disposizione relativa delle sfingi e del cocchiere. Questi tre elementi individuano i vertici di un triangolo acuto, slanciato verso l'alto. Facendo l'esercizio di far cadere i vertici di tale triangolo sui petti delle sfingi e sulla corona del cocchiere, il triangolo che ne deriva è un triangolo sublime, cioè un triangolo il cui lato lungo è in relazione con il lato corto tramite il rapporto aureo. Come noto, il rapporto aureo è definito tale perché caratterizza una molteplicità di manifestazioni del mondo naturale ed è pertanto elemento di perfezione in quanto essenza che lega diverse emanazioni della Divinità. Inoltre, a ribadire l'importanza del carro, si noti che il baricentro del triangolo sublime cade esattamente sul carro, vero elemento centrale, nella figura e nella nostra esistenza.

Questo dunque comunica il carro: ci ricorda che è possibile avanzare e salire sulla scala di Giacobbe solo attraverso il dominio e la coesistenza di due forze opposte, dei principi maschile/femminile, che devono essere in equilibrio e armonia tra loro. Il trionfo nasce dal raggiunto equilibrio, ma non si traduce in stasi e in fine del viaggio. Le forze in equilibrio infatti muovono il carro, lo fanno avanzare. Il cocchiere dirige l'evoluzione del cammino, sceglie la traiettoria del carro, mantenendo il firmamento sopra di sé come guida da non abbandonare mai.

Ho detto.

TFA,
Fr.: F.F.





Abito scuro, camicia bianca, cravatta nera, grembiule del grado e guanti bianchi